



# THIASOS

RIVISTA DI ARCHEOLOGIA E ARCHITETTURA ANTICA

2019, n. 8.1

«THIASOS» Rivista di archeologia e architettura antica  
Direttore: Giorgio Rocco  
Comitato di Direzione: Monica Livadiotti (vice-Direttore), Roberta Belli Pasqua, Luigi Maria Calì,  
Redazione: Davide Falco, Antonello Fino, Chiara Giatti, Antonella Lepone, Giuseppe Mazzilli, Valeria Parisi, Rita Sassu  
Anno di fondazione: 2011

Adriano PENSALLORTO, *La tarda antichità nell'entroterra occidentale di Agrigento.*  
*Una proposta di lettura dell'assetto insediativo a partire dal Sistema Informativo Territoriale (SIT)*

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)  
<http://www.edizioniquasar.it/>

ISSN 2279-7297

Tutti i diritti riservati

Come citare l'articolo:

A. PENSALLORTO, *La tarda antichità nell'entroterra occidentale di Agrigento.*  
*Una proposta di lettura dell'assetto insediativo a partire dal Sistema Informativo Territoriale (SIT),*  
*Thiasos* 8.1, 2019, pp. 99-115

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a referee nel sistema a doppio cieco.



## LA TARDA ANTICITÀ NELL'ENTROTERRA OCCIDENTALE DI AGRIGENTO. UNA PROPOSTA DI LETTURA DELL'ASSETTO INSEDIATIVO A PARTIRE DAL SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE (SIT)

Adriano Pensallorto

**Keywords:** *Agrigentum, Late Antiquity, Valle dei Platani, GIS, rural settlement*

**Parole chiave:** *Agrigento, Tarda Antichità, Valle del Platani, GIS, insediamento rurale.*

### Abstract

*The digitalisation and the analysis of data coming from the rural settlement of the western hinterland of Agrigento, show that settlement pattern is characterized by typical phenomena for the Late Antiquity: the exponential increase in the number of sites and their tendency to create system. This is particularly clear in those sectors with a greatest agricultural potential within the whole territory, such as the areas of Siculiana, Eraclea Minoa and Raffadali. The development of these large rural districts may be read as the symptom of a deep change in the ways and in the places of agricultural production. This phenomenon can be related to the socio-economic changes that were progressively triggered by the foundation of Constantinople and the conquest of Africa by Vandals.*

*La digitalizzazione in ambiente GIS dell'ampia messe di dati relativi al popolamento rurale dell'entroterra occidentale di Agrigento, e l'analisi che ne è scaturita, hanno permesso di notare come l'assetto insediativo del comprensorio nella tarda antichità si caratterizzi per la comparsa di fenomeni tipici, quali l'aumento esponenziale del numero di siti e la loro tendenza a far sistema, presso i settori aventi le maggiori potenzialità agricole dell'intero territorio, come l'area di Siculiana, quella di Eraclea Minoa e, solo parzialmente, quella di Raffadali. Lo sviluppo di questi ampi distretti agricoli a carattere produttivo-residenziale potrebbe rappresentare il sintomo di un profondo mutamento dei modi e dei luoghi della produzione agricola, da mettere in relazione con i mutamenti socio-economici innescati, progressivamente, dalla fondazione di Costantinopoli, prima, e dalla conquista vandalica dell'Africa, poi.*

Il lavoro qui presentato è parte di un progetto più ampio che mira a ricostruire il paesaggio dell'entroterra di Agrigento tra la fondazione della *polis* ed il basso Medioevo. Lo studio del paesaggio rurale agrigentino è stato condotto applicando il cd. *landscape approach*<sup>1</sup>, ovvero integrando la ricognizione di superficie con l'analisi del territorio; il paesaggio pertanto deve essere considerato come un'entità complessa, risultato della progressiva sovrapposizione di più livelli, naturali e antropici, costituiti dalla geologia, dalla geomorfologia, dal sistema insediativo, dalle fortificazioni, dalla viabilità e, infine, dai confini politico-amministrativi<sup>2</sup>. In considerazione della metodologia operativa e degli obiettivi prefissati, preliminarmente, si sono resi necessari il reperimento e la creazione di un'ampia base informativa utile a constatare lo stato dell'arte sulle conoscenze geologiche e archeologiche del comprensorio in esame. In questa sede si propone una sintesi dell'ampia messe di dati noti relativi all'assetto insediativo che caratterizza la tarda antichità nel settore occidentale dell'entroterra di Agrigento<sup>3</sup>. L'approccio adottato ha inoltre spinto ad analizzare il sistema

<sup>1</sup> ANSCHUETZ, WILSHUSEN, SCHEICK 2001; BELVEDERE 1994; BELVEDERE 2010; CAMBI 2003.

<sup>2</sup> STODDART, ZUBROW 1999; VOLPE 2015.

<sup>3</sup> Negli ultimi decenni le indagini di superficie mirate alla ricostruzione delle dinamiche insediative si sono moltiplicate, interessando diversi settori dell'isola; relativamente all'assetto del popolamento nella tarda antichità possono citarsi: CASTELLANA, MCCONNELL 1990 (Favara), BURGIO 2012,

FIorentini 1993-1994 (Naro-Palma di Montechiaro); Himera III.1, Himera III.2; BURGIO 2002 (Resuttano); VASSALLO 1990 (Santa Caterina Villarmosa); JOHNS 1992 (Monreale); FENTRESS *et alii* (Mazara del Vallo); Segesta II, APROSIO, CAMBI, MOLINARI 2001, MOLINARI 2002, MOLINARI, NERI 2004 (Segesta); CANZANELLA 1993 (Entella); FASOLO 2011 (Tindari); ARCIFA 2001 (Mineo); CACCIAGUERRA 2007; 2009; 2011; 2012 (*Megara Hyblaea*).

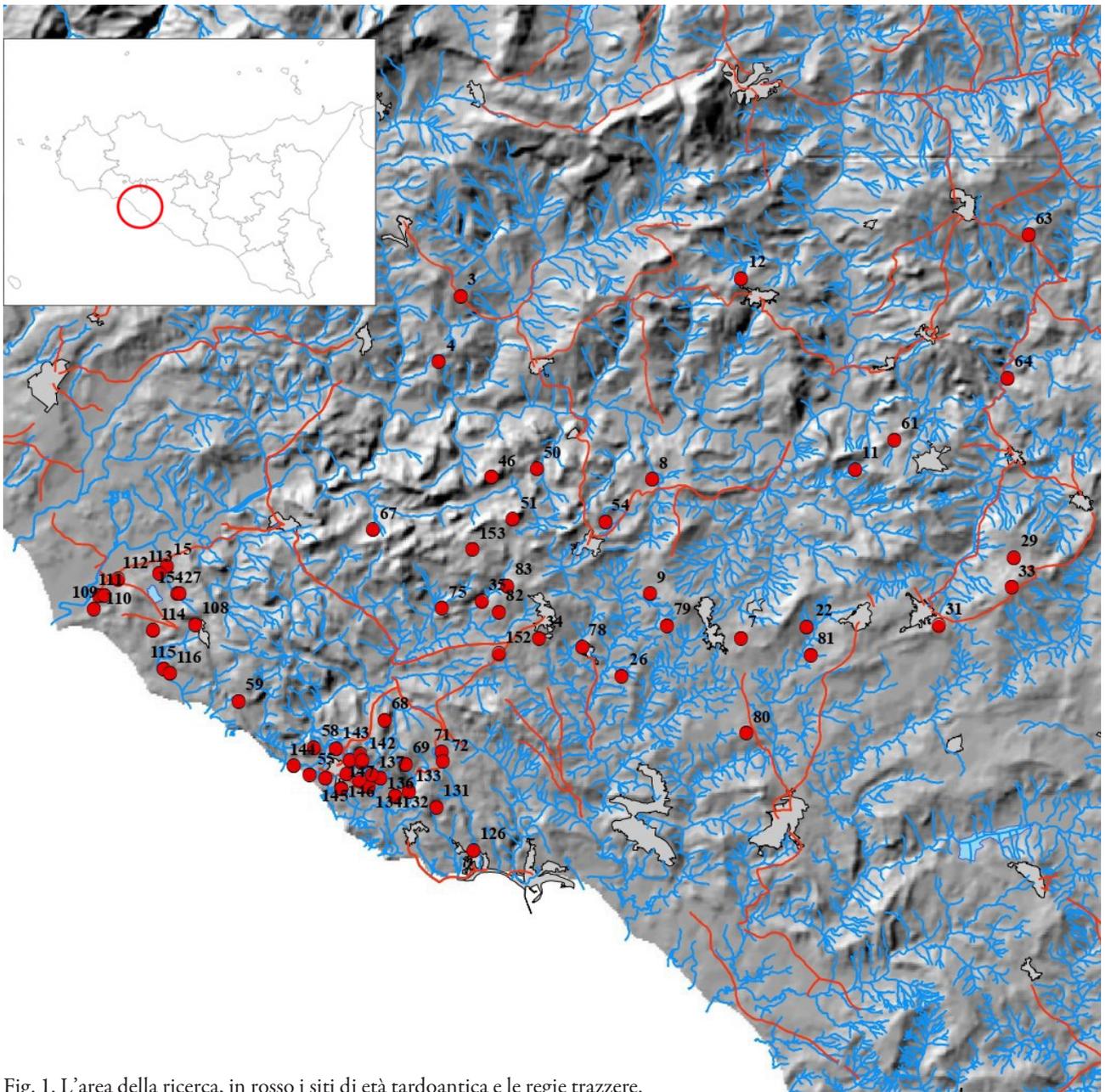


Fig. 1. L'area della ricerca, in rosso i siti di età tardoantica e le regie trazzere.

insediativo della *chora* anche in relazione alla vicende architettoniche ed urbanistiche della città<sup>4</sup>; si è così osservata, tra lo spazio urbano e la campagna, non una relazione antitetica quanto una elastica, in virtù della quale ad un fenomeno urbano ne corrisponde uno, strettamente correlato, tipico dell'ambiente rurale.

Relativamente alla tarda antichità<sup>5</sup>, oggetto del presente studio, le ricerche di carattere archeologico, condotte in tempi non troppo recenti, hanno dimostrato come Agrigento sembri attraversare un periodo di netta contrazione dello spazio urbano, testimoniato, peraltro, dalla comparsa *intra moenia* di spazi destinati ad accogliere luoghi di necropoli<sup>6</sup>. Se si dovesse valutare isolatamente quest'ultimo fenomeno, ne deriverebbe un'interpretazione secondo la quale la città, a partire dal III sec. d.C. e per i due secoli successivi, avrebbe vissuto una fase di parziale spopolamento, dimostrato dalla presenza di ampi spazi non occupati o adibiti ad aree cimiteriali entro il perimetro delle mura. Se prendiamo

<sup>4</sup> BELVEDERE, BURGIO 2012.

<sup>5</sup> Qui considerata come il periodo compreso tra l'inizio dell'impero di Diocleziano e l'avvio della guerra greco-gotica (284-535 d.C.).

<sup>6</sup> A partire dalla seconda metà del III sec. d.C., nell'area compresa tra il tempio di Ercole e quello di Giunone si sviluppa

una zona cimiteriale, articolata in tre settori: la necropoli *sub divo*, la catacomba comunitaria detta "Grotta Fragapane" e la serie di ipogei cd. "minori", a carattere privato, cui sono da connettere anche gli arcosoli scavati lungo le mura urbane, nel tratto compreso tra il tempio della Concordia e quello di Giunone; sull'argomento si veda: ARDIZZONE LO BUE 2012.

tuttavia in considerazione quanto osservato invece nelle campagne, il quadro appare del tutto differente<sup>7</sup>: in ambito rurale, infatti, si assiste a una crescita insediativa segnata, verosimilmente, dalla nascita di diversi distretti a carattere produttivo-residenziale. Integrando quindi i dati provenienti dal contesto urbano con quelli del paesaggio rurale, è possibile ipotizzare un'osmosi dall'area urbana alle campagne, divenute ora il fulcro della vita economica dell'isola<sup>8</sup>. Il carattere diacronico della ricerca ha permesso, inoltre, di notare quante e quali differenze intercorrono, nell'assetto del popolamento rurale, tra la tarda antichità e i secoli precedenti; in particolare, si è notato come il comprensorio in esame pare essersi andato progressivamente spopolando a partire dal III sec. d.C., in coincidenza con l'abbandono, seppur momentaneo, di numerosi siti<sup>9</sup>, ricadenti nel centro nevralgico del distretto cerealicolo agrigentino<sup>10</sup>. Quest'ultimo fenomeno si è voluto interpretare come il risultato finale del lungo processo di marginalizzazione della produzione agricola siciliana, e più in generale dell'economia isolana, seguito all'istituzione della provincia di Egitto, la quale, a partire dal principato augusteo e per almeno tre secoli, dovette sostituire la Sicilia nell'approvvigionamento granario di Roma e dei suoi eserciti. L'economia siciliana sembrerebbe definitivamente uscire da questa stagnazione a partire dal periodo diocleziano, quando l'isola venne annessa, prima, alla diocesi *italiciana* (292 d.C.)<sup>11</sup> e, poi, al vicariato suburbicario (314 d.C.)<sup>12</sup>; attraverso tali provvedimenti la Sicilia tornò, infatti, ad assumere un ruolo di primaria importanza negli equilibri economici mediterranei, in quanto la produzione agricola, poté acquisire un rinnovato protagonismo nel più ampio contesto economico della penisola. A questo si aggiunga ciò che avvenne con la fondazione della nuova capitale dell'impero sul Bosforo, per opera di Costantino, la quale dovette comportare il dirottamento dell'ingente produzione agricola dell'Egitto, fino allora imbarcata in direzione di Roma, verso Costantinopoli. Tale decisivo mutamento di ordine geopolitico rappresentò per la Sicilia la possibilità di riacquisire un ruolo fondamentale anche nel sostentamento dell'*annona* romana; alle rinnovate esigenze del governo centrale dovette, così, corrispondere un generale ripensamento dei modi e dei luoghi di produzione sull'isola, se non della stessa organizzazione fondiaria basata sulla presenza del latifondo a conduzione servile che aveva caratterizzato i primi tre secoli dell'impero<sup>13</sup>.

I segni di questo profondo mutamento, come si avrà modo di dimostrare, sembrano potersi cogliere anche presso l'entroterra occidentale di Agrigento, dove nel corso della tarda antichità si assiste a una generale ristrutturazione del sistema insediativo e, forse, del sistema viario. Il territorio che si è scelto di prendere in esame (fig. 1) coincide pressappoco con l'intera valle del Platani<sup>14</sup> e risulta delimitato, a Ovest, dal corso del fiume stesso, a Est dal centro urbano di Agrigento e, a Settentrione, dai comuni pedemontani di Alessandria della Rocca, Casteltermini e di Sutera. Dal punto di vista metodologico, la ricerca, basata sui dati noti da precedenti studi, ha preso le mosse dalla consulta-

<sup>7</sup> Tale ipotesi trova conferma nei livelli tardoantichi dell'*Emporion* (CAMINNECI 2014, pp. 151-180; CAMINNECI, CUCCHIARA, PRESTI 2016, pp. 63-75).

<sup>8</sup> Sul rapporto città e campagna delineatosi a partire dal III sec. d.C. si vedano: CRACCO RUGGINI 1982-1983; DE MIRO 1982-1983; MAZZA 1980-1981, pp. 348-353.

<sup>9</sup> Nel nostro territorio il III sec. d.C. rappresenta una fase di forte contrazione dell'abitato, come testimoniato infatti, dall'abbandono di numerosi siti, per lo più ricadenti nel fertile settore centrale del comprensorio, quali quelli di contrada Castagna (15) non lontano da *Minoa*, di Masseria Genuardi (82) e di contrada Realturco (26), tutti in prossimità di Raffadali, di contrada Giammaritaro (08) e di contrada Mizzaro Vecchio (46), non lontani da Santa Elisabetta; tale iato nella frequentazione risalta maggiormente in considerazione del fatto che tutti questi siti risultano attivi per i primi due secoli d.C. e, nuovamente, a partire dal IV sec. d.C. Si è creduto di poter mettere in relazione tale fenomeno con l'acuirsi dell'isolamento e della marginalizzazione della produzione isolana, le quali sembrerebbero raggiungere il loro apice proprio nel corso del III sec. d.C. Sull'argomento si veda, in particolare, CRACCO RUGGINI 1982-1983, pp. 492-503.

<sup>10</sup> Si fa riferimento all'area gravitante intorno agli attuali abitati di Raffadali, ad Ovest, e Aragona, ad Est.

<sup>11</sup> MANGANARO 1972; MANGANARO 1988.

<sup>12</sup> Dovettero quindi essere le esigenze annonarie, sia in relazione al transito marittimo di parte del frumento africano sia

in rapporto alle esazioni e *coemptiones in loco*, a imprimere un nuovo ritmo alla vita agraria della Sicilia sul finire del III secolo, ad avviare verso i latifondi capitali nuovi e fattive presenze di aristocratici romani. CRACCO RUGGINI 1982-1983, pp. 513-515; GABBA 1980-1981, pp. 524-529.

<sup>13</sup> Questa rivoluzione nella struttura e nell'organizzazione della proprietà agraria, consumatasi nel corso del IV secolo, sarebbe testimoniata dalla comparsa delle *massae*, le quali rappresenterebbero anche la macroscopica concentrazione della terra nelle mani di pochi esponenti dell'aristocrazia. All'interno del comprensorio in esame si troverebbero, altresì, la *massa pitiniana* (GIUSTOLISI 1988), che si è proposto di riconoscere nel sito di contrada Scichilone (7) appena ad Est di Aragona e ricadente lungo il percorso della regia trazzera che da Agrigento portava a Palermo, e la *massa comitiana*, da identificare forse nel moderno centro di Comitini. Sulla transizione tra III e IV sec. d.C. si vedano: MAZZA 1980-1981, pp. 344-353; DI BELLA, SANTAGATI 1998, pp. 81-84; CRACCO RUGGINI 1982-1983, pp. 513-515. Sul rapporto tra queste due *massae* e la viabilità nel comprensorio si vedano: BELVEDERE 1987, pp. 71-73; UGGERI 2004, p. 101; BURGIO 2016, pp. 23-24.

<sup>14</sup> L'area ricade, nel complesso, entro i quadranti nn. 267 e 271 delle tavolette I.G.M. 1:25000, in particolare entro i fogli 271 IV NO Porto Empedocle, IV NE Agrigento, 267 II SO Racalmuto, 267 III, IV SO San Biagio Platani, IV SE Casteltermini, 266 II NO Ribera, NE Cattolica Eraclea, SO Capo Bianco, SE Siculiana, SE II Bis Faro Rossello.

zione del Piano paesaggistico territoriale della provincia di Agrigento (PPTR)<sup>15</sup> e dallo spoglio bibliografico<sup>16</sup> che ha portato all'individuazione di 63 siti. L'intera documentazione raccolta è poi confluita entro un *database* relazionale<sup>17</sup>, la cui creazione è stata funzionale all'esportazione della totalità dei dati raccolti in ambiente *ArcGis*. Ciò ha permesso di proporre un'interpretazione delle singole evidenze, e più in generale dell'intero sistema di insediamenti, anche in rapporto alle peculiarità geologiche e geomorfologiche dei luoghi, all'uso del suolo e alla viabilità storica<sup>18</sup>. A proposito della classificazione tipologica dei siti, allo stato attuale non si è potuto far altro che riproporre quanto proposto dal PPTR e quanto riportato nei vari contributi bibliografici<sup>19</sup>. Da segnalare, inoltre, l'impossibilità di reperire, per buona parte dei siti presi in esame, sufficienti informazioni circa il materiale archeologico rinvenuto; sia nei fondamentali contributi del Wilson<sup>20</sup>, che in quello, altrettanto importante, del Santagati<sup>21</sup>, poco spazio è stato infatti dedicato alla presentazione dei reperti, motivo per cui le interpretazioni e le cronologie delle evidenze da loro riconosciute non sono, allo stato attuale delle conoscenze, risultate potenziale oggetto di alcuna revisione; un'eccezione importante è rappresentata dall'opera della Rizzo, nella quale i manufatti sono, spesso, presentati in maniera dettagliata, e corredati dalla necessaria documentazione grafica e/o fotografica<sup>22</sup>.

Un primo aspetto di analisi riguarda le peculiarità geologiche e geomorfologiche del comprensorio in esame che orientano, nella lunga durata<sup>23</sup>, in maniera determinante le scelte insediative. L'intero comprensorio è frazionabile in tre fasce con andamento pressoché Est-Ovest: a Nord della provincia agrigentina si sviluppa una fascia montuosa, dalla costituzione prevalentemente calcarea, rappresentata dalla catena dei Monti Sicani, e che si estende, in direzione Nord-Sud, sino al complesso delle colline. Queste ultime caratterizzano il secondo comprensorio geologico del territorio e si sviluppano in direzione Nord-Sud tra la zona montana, costituita dai rilievi di Caltabellotta e Burgio, che raggiungono anche quote di m 900 s.l.m., fino alla fascia costiera estesa da Sciacca a Cattolica Eraclea. Questo ampio settore collinare si caratterizza per la presenza, in massima parte, di terreni argillosi (cd. *Falda di Gela*), di calcari e gessi della Serie gessoso-solfifera e dai Trubi, marne bianche del Pliocene inferiore, elementi che la rendono l'area avente la maggiore potenzialità agricola dell'intero comprensorio in esame. Un terzo settore, collinare-costiero, si sviluppa infine, dalla zona in corrispondenza del versante Sud del fiume Platani sino alla fascia costiera che da Montallegro giunge a Palma di Montechiaro, e si distribuisce, inoltre, dalle quote collinari di m 500-600 s.l.m., in corrispondenza dei territori di Canicattì, Racalmuto e Grotte, sino alla linea di costa attuale.

Le ampie possibilità di sviluppo dell'agricoltura dell'intero territorio rimangono dunque una costante in tutto il periodo compreso tra il V secolo a.C. ed il XV sec. d.C., e mostrano un notevole incremento durante la tarda antichità:

<sup>15</sup> Piano paesaggistico territoriale di Agrigento, 1996, Ambito 10 – Colline della Sicilia centromeridionale, Sottosistema insediativo – Siti archeologici.

<sup>16</sup> La vastità del territorio preso in esame e la presenza di due centri urbani come quelli di Agrigento ed Eraclea Minoa indurrebbero a pensare ad un'ingente quantità di ricerche di carattere archeologico aventi come oggetto lo studio di questo ampio comprensorio, ma nonostante ciò, le indagini non sono state poi così numerose. Nello specifico i soli a svolgere ricerche sul territorio sono stati, in ordine cronologico, il Wilson (WILSON 1980-1981; 1981; 1982; 1984-1985) per la *chora* di Minoa, il Di Bella ed il Santagati (DI BELLA, SANTAGATI 1998; SANTAGATI 1996), lungo la fascia litoranea tra Agrigento e Siculiana, e la Rizzo (RIZZO 1990; 1999; 2000; 2002; 2004; 2010 e 2014) per la media valle del Platani, seppur limitatamente al popolamento di età medievale; BURGIO 2017.

<sup>17</sup> Il *database* è stato organizzato secondo le seguenti voci, divenute in seguito all'esportazione in ambiente *ArcGis*, metadati: codice, toponimo, comune, provincia, tavoletta IGM, tipologia sito, descrizione, bibliografia, coordinate UTM, coordinate *X* ed *Y*, altitudine, classe dei materiali, e, infine, la cronologia.

<sup>18</sup> La ricostruzione dell'antico sistema viario si è realizzata non solo tramite la consultazione della cartografia tematica (1:25.000) presso l'Ufficio Speciale per le Regie Trazzere di Palermo; di questi dati è stata avviata, in via preliminare, la digitalizzazione, la georeferenziazione e la settorializzazione

in ambiente GIS.

<sup>19</sup> Nello specifico si sono osservate le seguenti voci: insediamento, area di frammenti fittili, rinvenimento sporadico, necropoli e aggrottamento; tuttavia la maggiore difficoltà è rappresentata dall'impossibilità di adottare voci basate su criteri univoci, ogni autore, infatti, ha proposto i propri, spesso, molto discostandosi da chi lo ha preceduto. In particolare sia il Wilson che la Rizzo, nei loro contributi, non specificano le modalità sulle quali si basa la distinzione, ad esempio, tra sito e area di frammenti, mentre il Santagati propone un'interpretazione basata sul valore assoluto della densità di frammenti per mq, e del rapporto di questo ultimo dato con quello del territorio circostante; ciò lo ha portato a definire sito una concentrazione superiore alla media di manufatti interpretabili dispersi su una superficie delimitabile, mentre sono state classificate come aree di frammenti quelle zone interessate da una presenza di reperti ceramici, distribuiti su superfici non circoscrivibili.

<sup>20</sup> WILSON 1980-1981.

<sup>21</sup> Cfr. nota n. 10.

<sup>22</sup> RIZZO 2004.

<sup>23</sup> L'utilizzo del software *ArcGis* ha permesso di sovrapporre alle diverse carte di fase, realizzate dallo scrivente, quella relativa al popolamento nell'anno 1994; si è notato come, a parte alcune lievi differenze, dovute ad uno sfruttamento più intensivo e capillare del territorio, sostanzialmente l'insediamento risulti insistere sulle stesse aree.

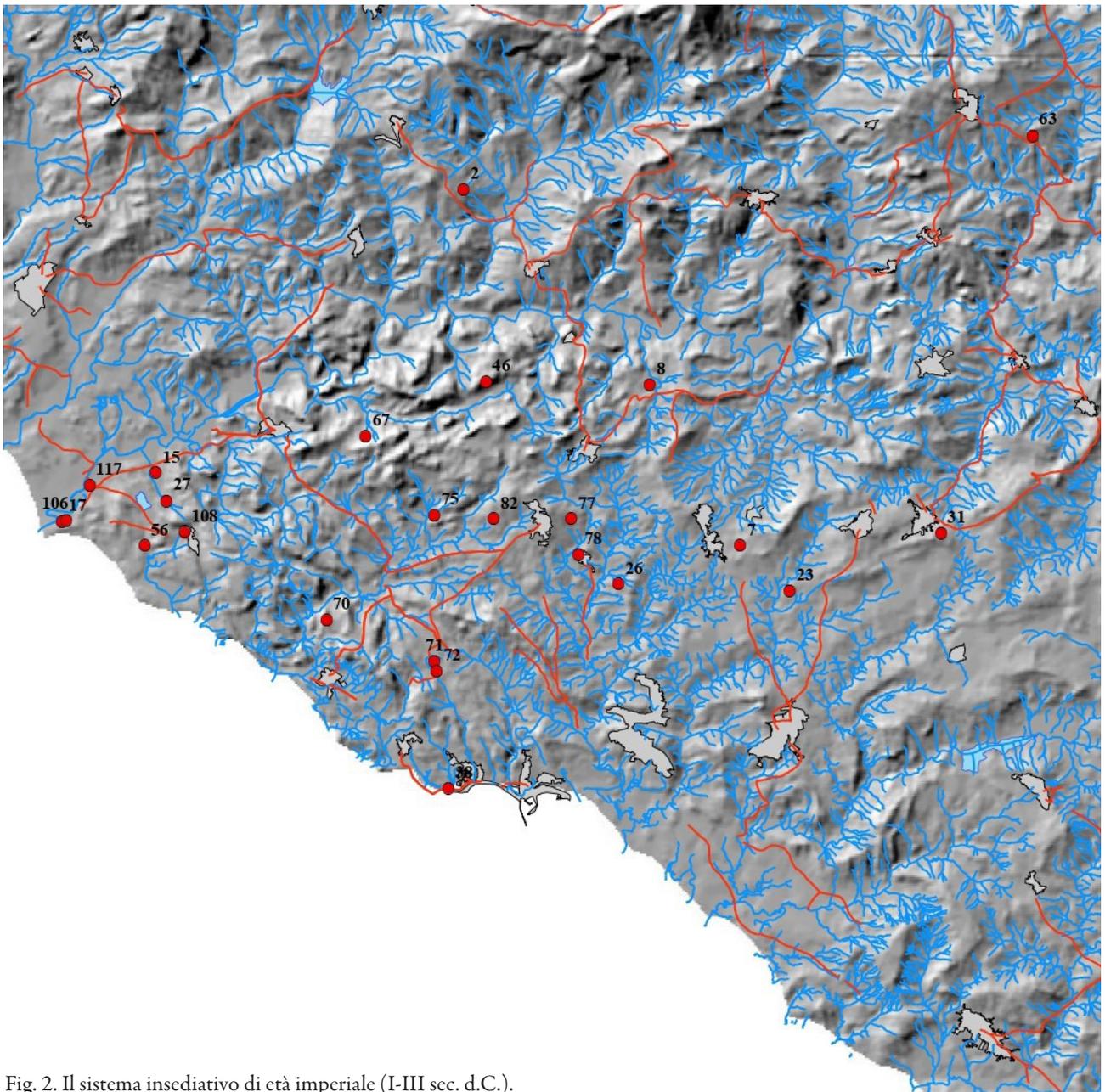


Fig. 2. Il sistema insediativo di età imperiale (I-III sec. d.C.).

a dispetto dei 24 identificati per il periodo imperiale (fig. 2) e ai 43 (fig. 3) che hanno restituito materiali attribuibili all'età bizantina, per il periodo qui preso in esame si è registrata la presenza di 63 siti. Pur considerando la parzialità della documentazione anche in ragione del fatto che questa non è il prodotto di una ricerca sistematica su tutte le porzioni del territorio considerato, è possibile evidenziare alcune linee di tendenza. L'elemento di maggiore interesse è rappresentato dalla dislocazione topografica delle evidenze archeologiche, in particolare lungo la fascia costiera; si può, infatti, notare la presenza di almeno tre grandi zone caratterizzate da un'alta densità insediativa, soprattutto se confrontate con quanto osservato per l'età imperiale e quella bizantina.

Una prima concentrazione di siti si riconosce presso il territorio compreso tra i centri abitati di Siculiana e di Realmonte (fig. 4). Due aree di interesse archeologico sono state individuate in contrada Fontanazza<sup>24</sup> (131) e in contrada Case Agnello<sup>25</sup> (133); in virtù della relativa prossimità topografica (ca 1,5 km), delle caratteristiche topografiche dei luoghi in cui si trovano e della similarità dei materiali rinvenuti, possono essere considerate unitariamente: si tratta, verosimilmente, di due fattorie poste alle pendici di colli in posizione arroccata, dalle quali è possibile controllare una discreta estensione di terreno in direzione Sud. Per entrambe, la particolare posizione, la buona presenza di risorse

<sup>24</sup> DI BELLA, SANTAGATI 1998, pp. 81-85, tav. XV, n. 12.

<sup>25</sup> *Ibidem* pp. 81-85, tav. XV, n. 31.

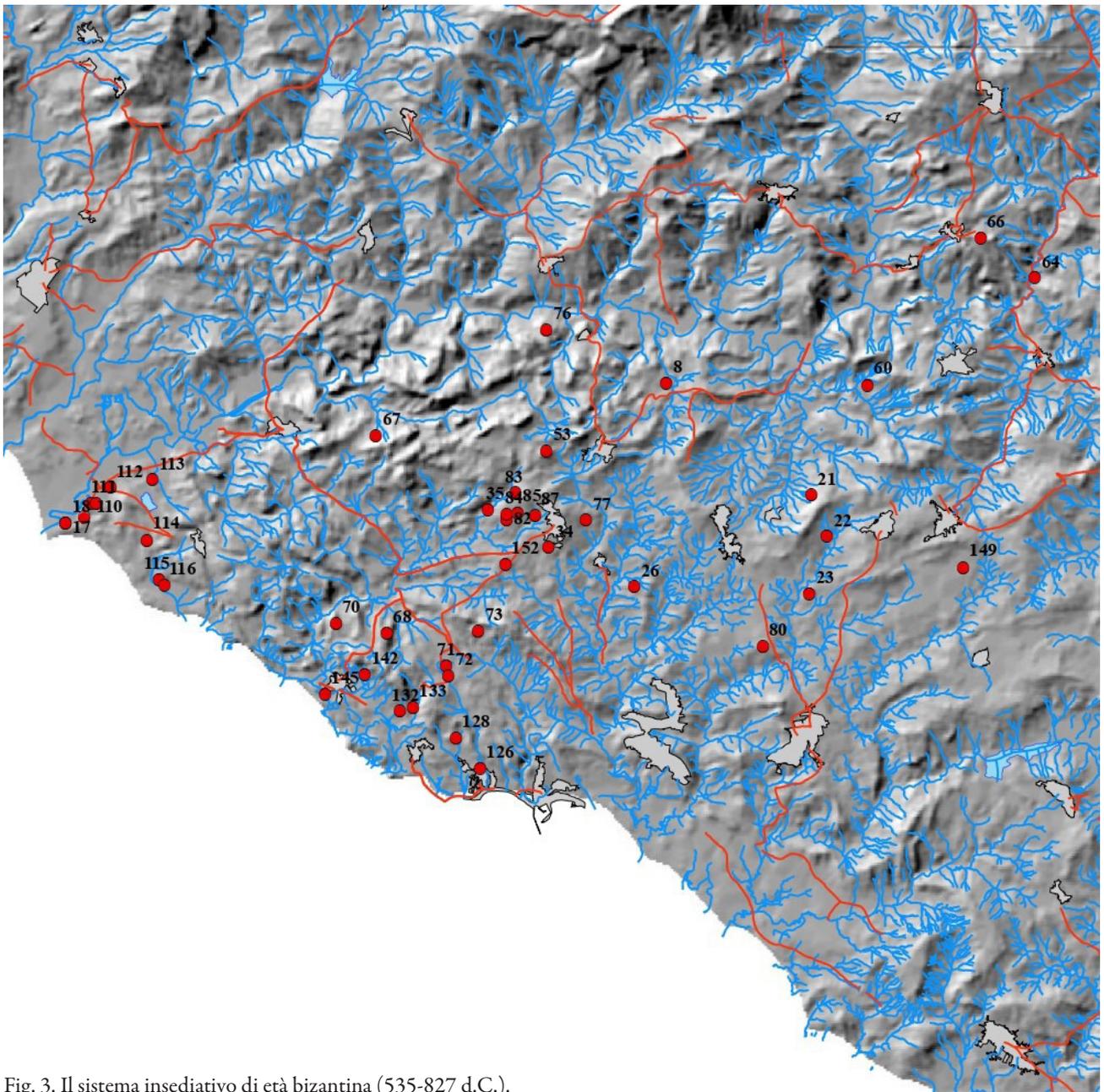


Fig. 3. Il sistema insediativo di età bizantina (535-827 d.C.).

idriche e l'assenza di terra da poter coltivare estensivamente inducono a supporre che vi si svolgesse un'agricoltura di tipo specializzato (alberi da frutta, ortaggi, ecc.) e un'intensa attività di allevamento e pastorizia. Il rinvenimento di frammenti di macine in pietra lavica e di numerosi resti di anfore e di grossi contenitori confermerebbero inoltre la loro interpretazione come fattorie, mentre la presenza, seppur ridotta, di ceramica fine da mensa suggerirebbe inoltre che entrambe avessero anche una funzione residenziale<sup>26</sup>. Al sito di contrada Case Agnello sembra, inoltre, potersi riferire un'area cimiteriale (132)<sup>27</sup>, caratterizzata dalla presenza di tombe ad arcosolio, identificata a m 650 ca a Sud-Ovest.

A queste tre evidenze potrebbe associarsi, sulla base della vicinanza geografica, un gruppo di sette insediamenti<sup>28</sup> (134-137; 139; 141-142) esteso tra le vicine contrade Fauma e Li Pizzi, subito ad Est di Siculiana. Sulla base della pur scarsa documentazione archeologica raccolta, i siti sembrerebbero appartenere allo stesso orizzonte cronologico (IV-VI sec. d.C.); a questo presunto complesso insediativo andrebbe, probabilmente, riferita una necropoli<sup>29</sup> rinvenuta in località Case del Capo (140), distante m 300 circa dai siti nn. 141-142. Nonostante si siano considerati distinta-

<sup>26</sup> DI BELLA, SANTAGATI 1998, pp. 81-85.

<sup>27</sup> *Ibidem*, pp. 81-85, tav. XV, n. 31, tav. XV, n. 41.

<sup>28</sup> *Ibidem*, pp. 81-85, tav. XV, nn. 23-29.

<sup>29</sup> *Ibidem*, pp. 81-85, tav. XV, tav. XV, n. 34.

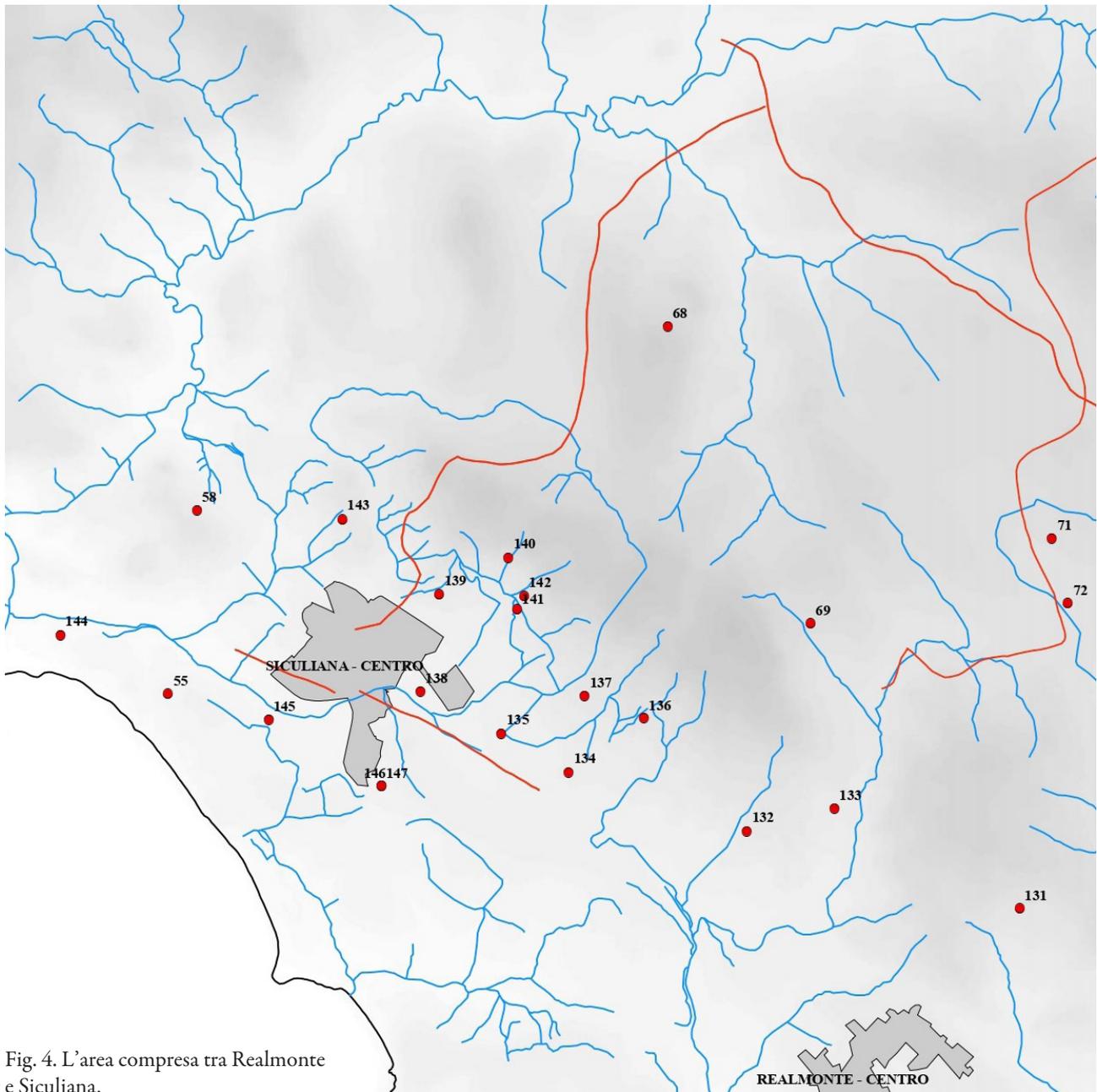


Fig. 4. L'area compresa tra Realmonte e Siculiana.

mente, in quanto la discontinuità della visibilità del terreno e l'odierna morfologia dei luoghi non hanno permesso allo scopritore di accertarne un'eventuale continuità nella distribuzione dei frammenti<sup>30</sup>, i sette siti potrebbero tuttavia far parte di un sistema insediativo unico. Essi coprono, infatti, una superficie complessiva di ha 1,5 circa e andrebbero forse interpretati come i singoli elementi di un più ampio distretto, che sembrerebbe interessare l'intera area circostante. Da segnalare, inoltre, il rinvenimento di due spazi cimiteriali, caratterizzati dalla presenza di tombe ad arcosolio, lungo le pendici di Monte Capreria ad Ovest di Siculiana (58)<sup>31</sup>, e in località Pietre Cadute (55)<sup>32</sup> a Sud-Ovest del centro abitato. Tracce di frequentazione, interpretabili come aree di frammenti, sono state identificate anche, poco più a Sud, lungo l'attuale linea di costa, presso le contrade Il Calvario (138)<sup>33</sup>, Centosalme (146-147)<sup>34</sup> e Lazzara (144)<sup>35</sup>; i dati a nostra disposizione non permettono di proporre alcuna interpretazione circa l'originaria funzione di questi tre siti, si può qui solo far notare come tutti si dispongano non a quote collinari, quanto su terreni pianeggianti al di sotto di una

<sup>30</sup> Continuità che nei pochi casi in cui si è potuta controllare non è stata comunque rilevata; DI BELLA, SANTAGATI 1998, pp. 81-82.

<sup>31</sup> PPTR Agrigento 1996, n. 228.

<sup>32</sup> PPTR Agrigento 1996, n. 226.

<sup>33</sup> DI BELLA, SANTAGATI 1998, pp. 81-85, tav. XV, n. 37.

<sup>34</sup> *Ibidem*, pp. 81-85, tav. XV, nn. 52, 54.

<sup>35</sup> *Ibidem*, pp. 81-85, tav. XV, n. 40.

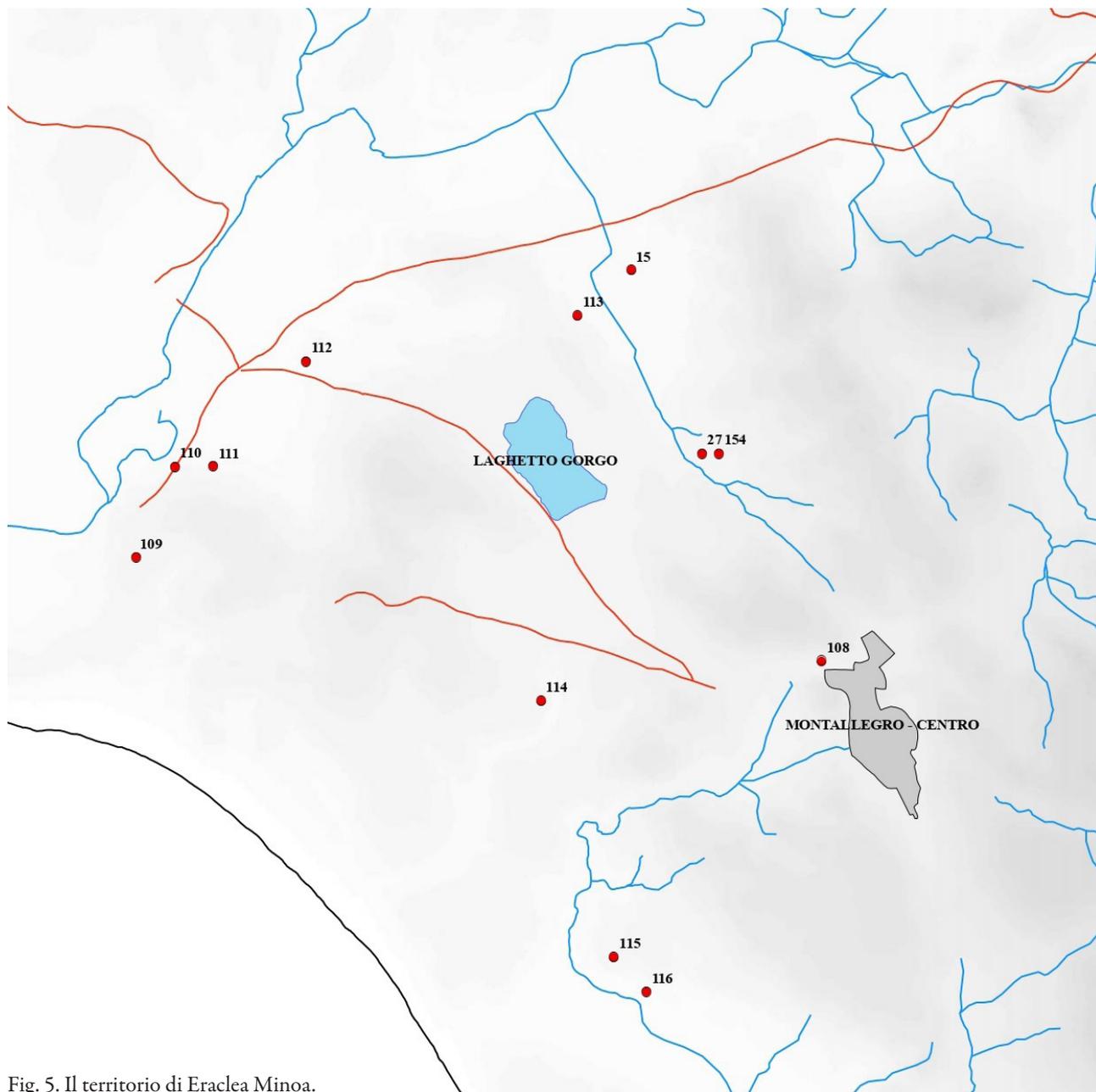


Fig. 5. Il territorio di Eraclea Minoa.

quota pari a m 100 s.l.m. Nel complesso, i rinvenimenti in quest'area (nove fattorie, quattro necropoli e quattro aree di frammenti) danno l'impressione che l'intera area, caratterizzata dall'alternarsi di una serie di colline aride e aspre, tra le quali si aprono però piccole vallate ricche di risorse idriche, a partire dalla tarda antichità sia stata interessata da un popolamento sparso, organizzato forse in piccoli nuclei, a carattere produttivo e residenziale.

Più verso Ovest, l'intero territorio circostante Montallegro non ha restituito ad ora tracce di frequentazione, la cui assenza, tuttavia, rappresenta una costante storica<sup>36</sup>: infatti, con l'esclusione di un'area di frammenti della quale si avrà modo di discutere più avanti, al momento, sulla base dei dati disponibili, non risulta frequentato nel periodo compreso tra il V sec. a.C. ed il XV sec. d.C., sebbene sia stato oggetto di ripetute campagne di ricognizione ad opera di R.J.A. Wilson<sup>37</sup>. Non è da escludere che tale fenomeno vada ascritto alle peculiarità pedologiche e geomorfologiche dell'area, che la rendono tra le meno produttive dell'intero entroterra agrigentino, oggi come in passato<sup>38</sup>.

<sup>36</sup> La sovrapposizione, in ambiente *ArcGis*, tra le carte di fase (V secolo a.C.-XV sec. d.C.) e la diffusione del popolamento nel 1994, ha permesso di rilevare come i terreni circostanti Montallegro, anche in età contemporanea, non risultino in-

teressati dallo stanziamento antropico, a testimonianza della loro scarsa, quasi nulla, potenzialità agricola.

<sup>37</sup> Cfr. nota n. 10.

<sup>38</sup> Cfr. nota n. 16.

Un'elevata densità insediativa si è registrata invece nella vicina *chora* di Minoa<sup>39</sup> (fig. 5). Poco a Nord di Montallegro, non distante dalle pendici meridionali di Monte del Lupo, si segnala la presenza del sopra menzionato rinvenimento sporadico databile al IV sec. d.C. (108)<sup>40</sup>, sul quale tuttavia lo scopritore non ha fornito alcuna informazione circa la tipologia dei materiali raccolti. Nelle prime fasi della tarda antichità l'intera area risulta gravitare sui due grandi insediamenti in località Campanaio (27)<sup>41</sup> e contrada Castagna (15)<sup>42</sup>, scavati dal Wilson tra gli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso. Il primo si caratterizza come un complesso a carattere residenziale e produttivo che, seppur non di particolare impegno costruttivo<sup>43</sup>, risulta dotato di strumenti per lo stoccaggio delle merci e per la produzione dell'olio<sup>44</sup>. La maggior parte del materiale raccolto è rappresentato da frammenti di anfore tardo-romane di produzione nord-africana, e di terra sigillata africana, databili tra il IV ed il V sec. d.C.<sup>45</sup>. Il definitivo abbandono del complesso sembrerebbe potersi collocare intorno alla metà del V sec. d.C., forse a seguito di una delle diverse incursioni che i Vandali operarono lungo la costa meridionale dell'isola<sup>46</sup>. Se nel corso del IV e del V secolo si assiste alla repentina espansione e distruzione della *villa rustica* in località Campanaio, una sorte differente ha l'insediamento di contrada Castagna, il quale, dopo essere stato abbandonato tra il 175 e il 200 d.C.<sup>47</sup>, sembrerebbe essere stato rioccupato, seppur solo parzialmente, nel corso della tarda antichità, come dimostrerebbero le labili tracce di frequentazione ascrivibili a tale periodo. Nello specifico, ad Est dell'edificio principale sono state individuate due fosse, una delle quali conteneva parte di una scodella di sigillata africana forma Hayes 50B (IV sec. d.C.), come pure parte di uno scarico e un riempimento con materiale mescolato di V sec. d.C.<sup>48</sup> Al definitivo declino di questi due grandi insediamenti nel corso del V secolo, nel caso della *villa* di Poggio Campanaio da ascrivere forse ad eventi distruttivi, sembra corrispondere la crescita di quella che, sulla base dei reperti di superficie, si è voluta interpretare come un enorme *villa*, che insiste in contrada Piana (109)<sup>49</sup> appena a Nord delle mura di Eraclea; l'areale di dispersione di frammenti si estende per circa 3 ettari e ha restituito manufatti databili tra il 425 ed il 600 d.C.<sup>50</sup>. L'insediamento, sebbene più vicino alla linea di costa, condivide con i presunti predecessori di località Campanaio e contrada Castagna la posizione su un ampio promontorio collinare dal quale è possibile controllare una vasta porzione di territorio, e la buona presenza di risorse idriche nelle immediate vicinanze. Forse riferibili a questo insediamento sono due necropoli (110-111)<sup>51</sup> con tombe ad arcosolio rinvenute poco più a Nord, sempre entro la medesima contrada, delle quali la prima presentava uno spazio sufficiente per almeno venti cadaveri, mentre la seconda ha restituito sei sepolcri. Nel caso in cui l'attribuzione di questi due spazi cimiteriali alla presunta *villa* fosse corretta si sarebbe di fronte ad un insediamento di dimensioni ragguardevoli, la cui espansione potrebbe, in parte, spiegarsi alla luce del coevo declino dei due grandi siti vicini. Le evidenze identificate nell'entroterra di Eraclea non si limitano alle tre appena descritte, si sono infatti individuate altre quattro presunte fattorie; partendo da Sud, la prima (116)<sup>52</sup> si trova al confine tra i territori comunali di Siculiana e Montallegro, in contrada Il Pantano, dove, a breve distanza, è stata riconosciuta anche la relativa necropoli (115)<sup>53</sup> con tombe ad arcosolio. Più a Nord, in contrada Case Iacono, quasi al centro del vallone Gurra, si è notata la presenza di un altro sito (114)<sup>54</sup>, interpretabile anch'esso come fattoria. Il terzo insediamento (112)<sup>55</sup> avente carattere agricolo si trova a Settentrione del gruppo di tombe afferente alla grande villa in contrada Piana; l'ultimo (113)<sup>56</sup>, invece, insiste poco a Sud del grande edificio imperiale di contrada Castagna. Queste quattro fattorie, sulla base delle tegole e degli altri manufatti ceramici raccolti in superficie<sup>57</sup>, non dovevano esistere prima del V sec. d.C., in un momento quindi in cui i due insediamenti

<sup>39</sup> Sulla basilica e sul complesso cimiteriale paleocristiano e proto bizantino della città si veda FIORENTINI 2002, pp. 223-241.

<sup>40</sup> WILSON 1980-1981, p. 663, fig. 3, n. 8.

<sup>41</sup> *Ibidem*, p. 663, fig. 3, n. 3; WILSON 1982, pp. 7-20.

<sup>42</sup> WILSON 1980-1981, p. 663, fig. 3, n. 6; WILSON 1985, pp. 11-36.

<sup>43</sup> Dal punto di vista delle tecniche costruttive va segnalato l'uso del mattone crudo su uno zoccolo di pietra, tecnica diffusa in Sicilia in età ellenistica, come dimostrato dai resti di due abitazioni scoperte presso la vicina Minoa databili tra la fine del IV e l'inizio del III secolo a.C. L'evidenza di Castagna dimostra così, per la prima volta, che tecnica edilizia, greca per tradizione, si sia mantenuta in Sicilia, seppur in un'area rurale, nel periodo imperiale; DE MIRO 1966, pp. 221-233; DE MIRO 1980, pp. 717-721.

<sup>44</sup> Si fa riferimento alla scoperta, presso il settore settentrio-

nale della struttura, di tre *dolia* e di una vasca, adoperata per la separazione dell'olio dall'acqua; WILSON 1982, pp. 16-17.

<sup>45</sup> WILSON 1982, p. 15.

<sup>46</sup> *Ibidem*, pp. 16-17.

<sup>47</sup> WILSON 1984-1985, pp. 28-29.

<sup>48</sup> *Ibidem*, pp. 28-29.

<sup>49</sup> WILSON 1980-1981, pp. 665-667, fig. 4, n. 1.

<sup>50</sup> *Ibidem*, pp. 665-667, fig. 4, n. 1; l'autore tuttavia non fornisce alcuna informazione circa la tipologia di materiali raccolti nell'area del sito della cd. *villa*.

<sup>51</sup> WILSON 1980-1981, pp. 665-667, fig. 4, nn. 2-3.

<sup>52</sup> *Ibidem*, fig. 4, n. 11.

<sup>53</sup> *Ibidem*, fig. 4, n. 12.

<sup>54</sup> *Ibidem*, fig. 4, n. 10.

<sup>55</sup> *Ibidem*, fig. 4, n. 9.

<sup>56</sup> *Ibidem*, fig. 4, n. 7.

<sup>57</sup> Cfr. nota n. 45.

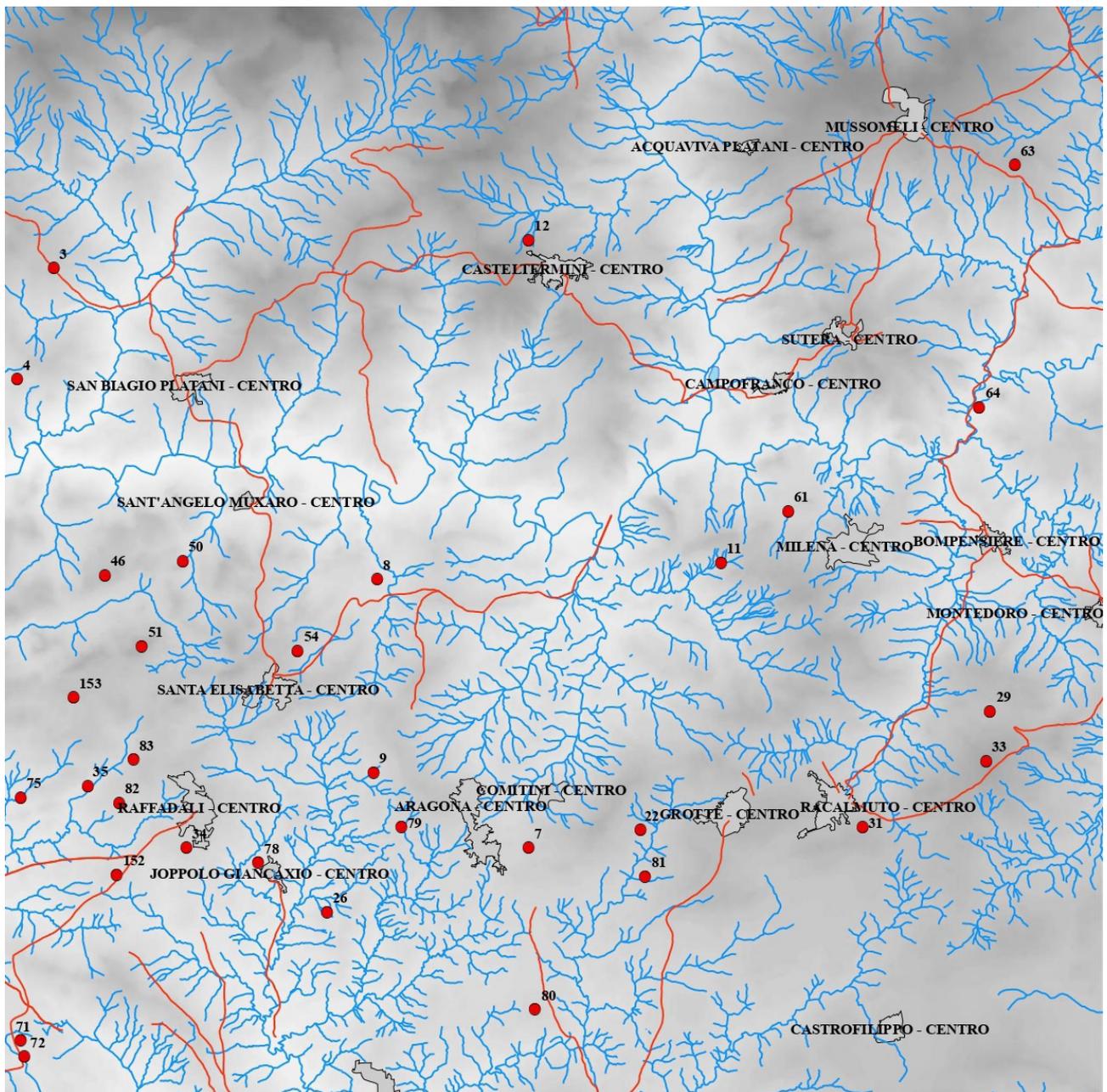


Fig. 6. L'assetto insediativo nella fascia collinare e in quella pedemontana.

di località Campanaio e Castagna dovevano essere già abbandonati, o comunque in declino. Queste evidenze, che vanno considerate unitamente a quelle rinvenute presso la stessa Eraclea<sup>58</sup>, seppur non quantitativamente sufficienti, sembrerebbero testimoniare, anche in questo caso, una tendenza al popolamento sparso organizzato in piccoli nuclei, probabilmente afferenti ad un centro di maggiori dimensioni, forse la grande *villa* di contrada Piana; questo fenomeno si è già osservato nei territori in prossimità di Siculiana, dove, tuttavia, non si è potuto riconoscere, sulla base della documentazione di superficie raccolta dal Santagati, un sito preminente rispetto agli altri.

Una terza area interessata da una discreta concentrazione insediativa si è infine individuata lungo la fascia collinare (fig. 6), la quale rappresenta, peraltro, il secondo dei tre comprensori geologici che contraddistinguono l'intero entroterra occidentale di Agrigento; anche in questo settore si è registrato un netto incremento dell'abitato rurale rispetto ai tre secoli precedenti. Qui si è tuttavia rilevato come l'insediamento tenda a caratterizzarsi per una disposizione maggiormente puntiforme<sup>59</sup>, caratteristica, peraltro, condivisa con il sistema insediativo dell'area montuosa che

<sup>58</sup> FIORENTINI 2002.

<sup>59</sup> Dall'osservazione della carta di fase si può osservare come lungo la fascia, estesa in lunghezza circa 23 km, compresa tra

Racalmuto, ad Est, e Cattolica Eraclea, a Ovest, si dispongono appena 13 siti, a dispetto dei 22 che gravitano, esclusivamente, intorno a Siculiana.

si estende, subito a Nord, presso le estreme propaggini meridionali dei Sicani. La tendenza, non spiccata, a far sistema si è potuta intravedere solo nell'area a Ovest di Raffadali, dove, peraltro, le ricognizioni condotte dalla Rizzo hanno avuto carattere intensivo e sistematico, a differenza di quelle svolte nella porzione restante del settore da lei indagato, coincidente pressappoco con la media valle del Platani. Nello specifico, i due siti vicini che hanno restituito il maggior numero di testimonianze per il periodo in esame sono quelli riconosciuti presso Masseria Genuardi (82)<sup>60</sup> e Canalicchio (83)<sup>61</sup>, in contrada Butermini. Il primo occupa il pianoro sommitale e la pendice orientale del colle e ha restituito frammenti di anfore e di sigillata africana D che testimoniano un'intensa occupazione del sito tra V e VII secolo, mentre scarse sono le tracce relative al IV sec. d.C. e nulle quelle risalenti al III sec. d.C.<sup>62</sup> L'insediamento presenta una continuità di frequentazione che pare interrompersi soltanto durante il XII secolo<sup>63</sup>, a testimonianza dell'imperituro interesse nei confronti dello sfruttamento dei redditi terreni su cui questo sorge. In località Canalicchio si è, poi, potuto riconoscere un secondo insediamento lungo la pendice occidentale della collina, in un'area in dolce declivio caratterizzata da affioramenti calcarei, tra quota m 380 e 400 s.l.m., ed estesa mq 9000 circa; l'occupazione del sito va certamente connessa allo sfruttamento della sorgente che ancora oggi alimenta l'abbeveratoio che dalla località prende il nome. I reperti raccolti in superficie relativi, anche in questo caso, prevalentemente ad anfore e sigillata africana D, dimostrano una frequentazione a partire dal V sec. d.C., che tende ad intensificarsi massicciamente nel corso dei due secoli successivi, quindi in connessione col vicino insediamento di Masseria Genuardi; il sito pare, inoltre, essere stato definitivamente abbandonato nel IX secolo<sup>64</sup>. Ai due siti di contrada Butermini, potrebbe associarsi infine un gruppo di tombe ad arcosolio, rinvenuto poco più ad Ovest in prossimità delle Sorgenti del Safo (35)<sup>65</sup>, databili tra il IV-VI sec. d.C. Queste tre evidenze, seppur quantitativamente non confrontabili con quelle individuate presso l'area costiera, sembrerebbero suggerire che a partire dal V sec. d.C., e per i due secoli successivi, questa contrada sia stata interessata dalla presenza di una sorta di piccolo agglomerato rurale forse organizzato in distinti nuclei produttivi, sull'esempio di quanto già osservato intorno a Siculiana e nell'entroterra di *Minoa*. Non è da escludere che, in virtù della prossimità geografica (circa km 3), a questo complesso insediativo possa infine riferirsi anche il sito di Masseria Osteri (75)<sup>66</sup>, posto poco più a Ovest; l'insediamento, uno dei pochi del comprensorio a presentare tracce per il III sec. d.C.<sup>67</sup>, pare essere stato frequentato anche nel corso dei due secoli successivi, come dimostrerebbe il rinvenimento di un frammento di orlo di piatto di sigillata D forma Hayes 60 (IV sec. d.C.) e di parte di una coppa riferibile alla forma Hayes 81A (seconda metà del V sec. d.C.). Il sito non ha invece restituito reperti risalenti al VI secolo, quando, evidentemente, dovette essere abbandonato.

Quanto finora esposto consente di notare come, nel corso della tarda antichità, più specificatamente nelle aree che presentano le maggiori potenzialità agricole comprensorio considerato, gli insediamenti, oltre a moltiplicarsi dal punto di vista numerico, tendano a raggrupparsi e a far sistema, disponendosi a breve distanza l'uno dall'altro, a testimonianza, forse, dell'esigenza di uno sfruttamento più intensivo del territorio e di una maggiore settorializzazione dei processi produttivi. Una possibile motivazione di questo mutato assetto del sistema insediativo dell'entroterra agrigentino potrebbe rintracciarsi nel rinnovato interesse manifestato dal governo centrale romano nei confronti della produzione agricola isolana, in seguito alla necessità di garantirsi i rifornimenti necessari per il sostentamento dell'*annonna*, che fino a quel momento, da almeno tre secoli, aveva gravato, prevalentemente sulla produzione egiziana, adesso dirottata, in massima parte in direzione di Costantinopoli. A partire dalla fine del III secolo sembrerebbe che la Sicilia sia progressivamente uscita da un isolamento economico e da una marginalizzazione politica, perdurati almeno tre secoli<sup>68</sup>; ciò dovette avvenire, presumibilmente in seguito all'ingresso dell'isola entro la diocesi *italiciana* e, poi, nel vicariato suburbicario<sup>69</sup>, a cui dovette corrispondere un necessario ripensamento dei modi e dei luoghi di produzione, alla luce delle rinnovate richieste del potere centrale romano. Se, infatti, si prende in esame il quadro insediativo di età imperiale, si può osservare come l'entroterra agrigentino sembri caratterizzarsi, invece, per l'alternarsi di grandi appezzamenti di terra e altrettanto estese porzioni di territorio lasciate incolte e adibite, presumibilmente, all'attività armentizia, la cui proprietà doveva essere in mano a ricchi possidenti terrieri che non risiedevano stabilmente sull'isola, mentre la loro gestione doveva essere affidata all'ingente manodopera servile di stanza in Sicilia<sup>70</sup>; l'esistenza del latifondo doveva così fondarsi sulla presenza di colture estensive di cereali, gestite da grandi fattorie disseminate nel territorio, nelle quali potevano abitare coloro che venivano incaricati di organizzare e controllare la produzione<sup>71</sup>.

<sup>60</sup> RIZZO 2004, pp. 113-116.

<sup>61</sup> *Ibidem*.

<sup>62</sup> *Ibidem*.

<sup>63</sup> *Ibidem*.

<sup>64</sup> *Ibidem*.

<sup>65</sup> PPTR Agrigento 1996, n. 150.

<sup>66</sup> RIZZO 2004, pp. 71-74.

<sup>67</sup> Cfr. nota n. 4.

<sup>68</sup> CRACCO RUGGINI 1982-1983, pp. 483-487; MAZZA 1980-1981, pp. 336-353.

<sup>69</sup> CRACCO RUGGINI 1982-1983, pp. 513-515.

<sup>70</sup> MAZZA 1980-1981, pp. 326-336.

<sup>71</sup> WILSON 1984-1985, pp. 29-30.

Nel corso della tarda antichità, invece, il paesaggio agrario sembra mutare radicalmente; l'evidenza archeologica, seppur su un campione limitato, sembrerebbe, a una prima analisi, testimoniare una progressiva differenziazione dei processi produttivi legati alle attività agricole ed armentizie, segnata dalla comparsa di numerose fattorie sparse sul territorio, poste a breve distanza l'una dall'altra, che risultano insistere nelle aree più redditizie. In particolare, tra Siculiana e Realmonte, le evidenze individuate presso la contrada Fauma e nelle immediate vicinanze potrebbero interpretarsi come un esteso insediamento policentrico, ma nel complesso unitario, che sembrerebbe possedere la connotazione di uno di quei borghi o agglomerati rurali messi già in evidenza dal Pace come tipici del paesaggio agrario della Sicilia tardoantica<sup>72</sup>. Un fenomeno simile si è registrato anche nei pressi di *Minoa*, dove al progressivo declino dei grandi insediamenti di località Campanaio e contrada Castagna nel corso del V sec. d.C., a partire dal 425 d.C. segue la comparsa di un sito di grandi dimensioni, a Nord delle mura della città, intorno al quale parallelamente iniziano a concentrarsi, almeno quattro probabili fattorie; non è da escludere che, anche in questo caso, si sia di fronte alla comparsa di un vasto agglomerato rurale caratterizzato dalla presenza di differenti unità produttive disseminate nel territorio, ma, a differenza di quanto osservato in contrada Fauma, qui potrebbe riconoscersi anche il centro gestionale dell'intero distretto, al quale dovrebbe, forse, riferirsi anche la basilica e l'annessa area cimiteriale<sup>73</sup>. Si può presumere, quindi, che il sorgere di questi nuovi stanziamenti, parzialmente sganciati dalla precedente organizzazione, debba rispondere a logiche legate ad un profondo cambiamento degli assetti territoriali ed agricoli, intervenuto a seguito delle profonde modifiche del modo, e verosimilmente dei luoghi, di produzione, cioè nel passaggio dal latifondo a conduzione schiavista a quello a conduzione colonica, segnato dalla presenza di grandi *massae* sulle quali si insediano unità produttive minori, quale quella che si è creduto di riconoscere nel territorio di *Minoa* e in contrada Fauma, sebbene presso quest'ultima non sia stato possibile riconoscere un sito preminente rispetto agli altri.

Non è da escludere, inoltre, che alle dinamiche sottese alla costituzione di questi due presunti agglomerati rurali possa esservi un mutato assetto della viabilità, che, snodandosi lungo le pendici mediane delle colline, sembrerebbe aver dettato la dislocazione dei siti lungo un asse Est-Ovest che da Agrigento passava per Siculiana, Montallegro, nel quale andrebbe forse riconosciuta la *mansio* di *Cena*<sup>74</sup>, in direzione di Sciacca. Nonostante si tratti di un'ipotesi, va, comunque, evidenziato come tale presunto tracciato viario attraversi gli agglomerati riconosciuti in contrada Fauma e in prossimità di *Minoa*, e coincida grossomodo con il percorso della regia trazzera. A proposito del presunto legame tra questo asse viario e la dislocazione degli insediamenti, va segnalato inoltre come in prossimità di Eraclea il tracciato della regia trazzera proveniente da Montallegro presenti una biforcazione: un percorso piega a Sud in direzione proprio della grande *villa*, mentre il secondo, che corre più a Nord, prosegue quasi in linea retta verso Ovest; questo stesso, in prossimità del corso del Platani, nel luogo in cui incontra la regia trazzera proveniente da Nord, da Cattolica Eraclea, subisce un'innaturale deviazione in direzione Sud, verso il sito della grande *villa* di contrada Piana.

Il quadro che si è cercato di delineare contribuisce, quindi, a mostrare quanto profondo sia stato il mutamento innescatosi a partire dal IV-V sec. d.C. e quali siano state le conseguenze sul sistema insediativo e, forse, anche sulla viabilità, adesso in più stretta relazione con la costa. Seppur sulla base di una documentazione quantitativamente inferiore anche nel settore collinare, nei terreni ad Ovest di Raffadali, in contrada Butermini, si è notata, all'interno di un comprensorio geografico unitario, una discreta concentrazione di siti, la cui connotazione agricola pare confermata, oltre che dalla morfologia dei luoghi, anche dalla totale assenza di materiali di pregio. Nonostante l'intera contrada, e in particolare la stessa Masseria Genuardi, risultino frequentate già nel periodo imperiale<sup>75</sup>, la quantità dei materiali rinvenuti e il coevo sviluppo di un secondo insediamento in località Canalicchio, non possono non ritenersi segni dell'esigenza di uno sfruttamento maggiormente intensivo del territorio. Come già osservato nel settore costiero, anche in questo caso, va notato come a breve distanza da quest'ultimo presunto agglomerato si snodi il tracciato della regia trazzera che doveva condurre proprio a Siculiana; non è da escludere che il percorso di questo secondo asse viario possa ricalcare, anche in questo caso, un tracciato delineatosi nel corso della tarda antichità, in rapporto alla nascita del distretto agricolo di contrada Butermini. Tale intima connessione tra la dislocazione del popolamento rurale e il successivo sistema viario regio si è notata, più che nelle fasi precedenti, in particolare per gli insediamenti di fine III-prima metà VI secolo, a conferma, forse, di una generale ristrutturazione della viabilità, finalizzata al collegamento di questi neonati poli produttivi sparsi nel territorio, le cosiddette *massae*, ai centri minori e ai luoghi in cui dovevano svolgersi gli scambi commerciali.

<sup>72</sup> PACE 1949, pp. 141, 255.

<sup>73</sup> Cfr. nota n. 2.

<sup>74</sup> UGGERI 1969, p. 131.

<sup>75</sup> RIZZO 2004, pp. 113-116.

Per concludere, la rassegna dei dati noti e la digitalizzazione degli stessi in ambiente *ArcGis* hanno permesso di notare come il *trend* del popolamento rurale nel comprensorio in esame si caratterizzi, in particolar modo a partire dal IV-V secolo, per una generale ridefinizione dell'assetto insediativo, che sembra perdurare, senza sostanziali mutamenti, sino alla conquista giustiniana. Si è creduto di poter porre il fenomeno in relazione al mutato contesto socio-economico innescatosi a seguito dell'annessione dell'isola alla *diocesi italiciiana* e al vicariato suburbicario; tuttavia l'assetto delineatosi sul finire del IV sec. pare subire una fase critica nel corso della prima metà del V sec., in conseguenza, verosimilmente, delle incursioni vandaliche sull'isola, le quali rappresenterebbero la causa, ad esempio, dell'abbandono della *villa rustica* di Poggio Campanaio (27). A partire dal secondo cinquantennio dello stesso secolo, invece, il quadro insediativo mostra una tendenza verso la formazione di ampi distretti agricoli, basati sulla settorializzazione della produzione, sviluppatasi in connessione alle principali direttrici viarie, i quali risultano attivi sino al VII sec.; diversamente nell'area di Eraclea Minoa il grande sito di contrada Piana (109) e le quattro fattorie (112-114; 116) sviluppatasi nel corso del primo quarto del V sec. non hanno restituito alcun manufatto databile al VII sec., sintomo della progressiva rarefazione dell'abitato in quest'area. Le prospezioni condotte in altri settori dell'isola confermano, sostanzialmente, questa generale ridefinizione del sistema insediativo occorsa partire dalla metà del V sec., sebbene vadano segnalate dinamiche differenziate da zona a zona. Ad Ovest di Agrigento, in contrada Stefano, presso Favara, tra la fine del IV e l'inizio del secolo successivo è fondata una *villa*<sup>76</sup>, mentre contemporaneamente vengono distrutte le strutture della fase III di contrada Saraceno, sulle quali, pochi decenni dopo, si installa un complesso connesso con l'uso del suolo<sup>77</sup>. Anche il vicino agglomerato rurale di Cignana, in prossimità di Naro, si sviluppa nel V sec.<sup>78</sup>. Nell'area tra i fiumi Imera e Torto, ad esempio, il solo sito di *Burgitabis* risulta frequentato, senza soluzione di continuità, tra l'età romana e quella medievale, mentre molti altri insediamenti vengono definitivamente abbandonati proprio nel corso della prima metà del V sec. d.C.<sup>79</sup>; nel settore compreso tra il fiume ed il torrente Roccella, invece, il *trend*, in linea con quanto osservato nell'entroterra occidentale di Agrigento, si caratterizza per una netta crescita dell'insediamento sparso, che pare resistere, senza sostanziali mutamenti, sino al VII sec.<sup>80</sup>. Sul versante occidentale dell'Imera si è potuta infine rilevare la coeva delocalizzazione dell'abitato rurale su zone d'altura<sup>81</sup>. Una sostanziale contrazione si osserva, invece, nell'area di Resuttano, dove solo quattro siti hanno restituito materiali databili tra il VI-VII sec. a dispetto dei ventidue segnalati per l'età tardo imperiale<sup>82</sup>. Diversamente, nel territorio di Monreale, stando ai brevi resoconti finora disponibili, sembra potersi constatare una notevole continuità di occupazione fino al VI-VII<sup>83</sup>. Più ad Ovest, nella Valle del Mazaro si è registrato l'abbandono di numerosi siti nel corso del V sec., mentre solo quattro, caratterizzati da notevole sviluppo dimensionale, risultano frequentati continuativamente sino al VII sec.<sup>84</sup>. Nella zona di Segesta la strutturazione dell'assetto insediativo appare più articolata, caratterizzandosi per una molteplicità di fenomeni, quali l'abbandono, nel corso del V secolo, di diversi abitati posti sulle basse colline<sup>85</sup>, la sopravvivenza di due ampi siti ed alcuni di dimensioni minori<sup>86</sup>, sia per il coevo sviluppo di un esteso villaggio ai piedi del monte Pispisa<sup>87</sup>. Questi insediamenti risultano frequentati, senza soluzione di continuità, sino al VII-VIII secolo. Nella regione di Entella si è invece potuta osservare una netta cesura, segnata dall'abbandono della maggior parte degli abitati, a cui fa eccezione quello di Bagnitelle, attivo ancora tra VI-VII secolo, il quale raggiunge una notevole estensione<sup>88</sup>. Anche nell'area di Tindari il popolamento rurale subisce un drastico ridimensionamento, che si è voluto considerare la presumibile conseguenza di una forte concentrazione della proprietà fondiaria; in particolare, il fenomeno è testimoniato dal progressivo decremento numerico dei siti attivi tra la metà del III e l'VIII secolo: tredici unità topografiche per il III-IV, dieci per il V-VI e una per il VII-VIII<sup>89</sup>. Nel settore orientale dell'isola, infine, le indagini condotte in prossimità di Mineo hanno permesso di registrare una forte discontinuità nell'assetto insediativo tra l'età romana e quella altomedievale, con una tendenza al popolamento a maglie larghe e al progressivo abbandono della piana del Margi<sup>90</sup>. Nel settore megarese, invece, si sono constatati l'abbandono dei siti più intimamente connessi al precedente sistema socio-economico di età imperiale, come la probabile *mansio/statio* di Megara, l'incremento dimensionale di pochi altri, e la coeva tendenza di alcuni insediamenti all'arroccamento sui margini di altipiani o su speroni rocciosi, difficilmente accessibili.

<sup>76</sup> CASTELLANA, McCONNELL 1990, p. 43.

<sup>77</sup> *Ibidem*, p. 43.

<sup>78</sup> FIORENTINI 1993-94, p. 729.

<sup>79</sup> *Himera* III. 1, pp. 216-220.

<sup>80</sup> *Himera* III. 2, pp. 251-252.

<sup>81</sup> *Ibidem*, pp. 88-89.

<sup>82</sup> BURGIO 2002, pp. 158-159.

<sup>83</sup> JOHNS 1992, p. 415.

<sup>84</sup> FENTRESS *et alii* 1986, p. 85.

<sup>85</sup> *Segesta* II, p. 41.

<sup>86</sup> MOLINARI 2002, pp. 330-331.

<sup>87</sup> *Ibidem*, p. 329.

<sup>88</sup> CANZANELLA 1993, p. 227.

<sup>89</sup> FASOLO 2014, pp. 219-221.

<sup>90</sup> ARCIFA 2001.

Questa breve disamina ha permesso di notare quanto complesso e differenziato sia il processo sotteso alla strutturazione del paesaggio agrario isolano tra la fine del IV ed il VI-VII secolo; ciò nonostante i fenomeni caratterizzanti il popolamento rurale dell'entroterra occidentale agrigentino risultano in linea con quanto osservabile negli altri settori dell'isola, contribuendo a definire un quadro nel quale, apportate le dovute differenziazioni di carattere geografico e socio-economico, a partire dalla metà del V secolo si assiste ad una generale ristrutturazione dell'assetto insediativo, presumibilmente in relazione alle mutate esigenze del governo centrale, manifestatesi in seguito all'interruzione dell'annona africana dopo la conquista vandala del 429 cui seguì, proprio a partire dal 455, la necessità di individuare nella Sicilia la nuova fonte per il sostenimento annonario di Roma<sup>91</sup>.

<sup>91</sup> CACCIAGUERRA 2007, p. 279; CACCIAGUERRA 2009, pp. 299-301.

## Bibliografia

- ANSCHUETZ, WILSHUSEN, SCHEICK 2001 = ANSCHUETZ K.F., WILSHUSEN R.H., SCHEICK C.L., *An Archaeology of Landscapes: Perspectives and Directions*, in *Journal of Archaeological Research* 9, pp. 157-211.
- APROSIO, CAMBI, MOLINARI 1997 = APROSIO M., CAMBI F., MOLINARI A., *Il territorio di Segesta tra la tarda antichità ed i secoli centrali del Medioevo*, in GELICHI S. (a cura di), *I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale*, Firenze 1997, pp. 187-193.
- ARCIFA 2001 = ARCIFA A., *Dinamiche insediative nel territorio di Mineo tra tardo antico e basso medioevo. Il castrum di Monte Catalfaro*, in *MEFRM* 113, 2001, pp. 269-311.
- ARDIZZONE LO BUE 2012 = ARDIZZONE LO BUE F., *Agrigento paleocristiana. Un aggiornamento*, in ARDIZZONE LO BUE F. (a cura di), *Ceramica, marmi e pietre. Note di archeologia tra Sicilia e Creta*, Palermo 2012, pp. 19-42.
- BELVEDERE 1987 = BELVEDERE O., *Sulla via Agrigento-Palermo*, in *Viabilità antica in Sicilia. Atti del III Convegno di Studi*, Riposto 1987, pp. 71-73.
- BELVEDERE 1994 = BELVEDERE O., *La ricognizione sul terreno*, in *Journal of Ancient Topography* 4, 1994, pp. 69-84.
- BELVEDERE 1998 = BELVEDERE O., *Organizzazione fondiaria e insediamenti nella Sicilia di età imperiale*, in *XLIII Corso di Cultura sull'arte ravennate e bizantina*, Ravenna 1998, pp. 33-59.
- BELVEDERE 2010 = BELVEDERE O., *La ricognizione di superficie. Bilancio e prospettive*, in *Journal of Ancient Topography* 20, 2010, pp. 31-40.
- BELVEDERE, BURGIO 2012 = BELVEDERE O., BURGIO A. (a cura di), *Carta archeologica e sistema informativo territoriale del Parco archeologico e paesaggistico di Agrigento*, Palermo 2012.
- BONACASA CARRA 2002 = BONACASA CARRA R.M. (a cura di), *Byzantino-Sicula IV*, Palermo 2002.
- BURGIO 2002 = BURGIO A., *Resuttano. Forma Italiae* 42, Firenze 2002.
- BURGIO 2016 = BURGIO A., *Le direttrici viarie dell'antichità fra Palermo e Agrigento*, in MARGAGLIOTTA A. (a cura di), *Strada Paesaggio e Città; la città in estensione tra Palermo e Agrigento*, Palermo 2016, pp. 27-30.
- BURGIO 2012 = BURGIO A., *Il progetto "Cignana (Naro-Palma di Montechiaro, Sicilia centro-meridionale). Prospezione archeologica intorno alla villa romana di Cignana. Primi dati sulle dinamiche di popolamento antico*, in BERGEMANN J. (a cura di), *Göttinger Studien zur Mediterranean Archäologie* 3, 2012, pp. 127-139.
- BURGIO 2017 = BURGIO A., *Archaeological survey projects in Sicily: issues and best practices from eighties to present time*, in *La ricognizione archeologica. Metodi tecnico-scientifici e approccio storico in Germania e in Italia, Atti del Convegno (Villa Vigoni, Lovenjo di Menaggio 30 marzo - 2 aprile 2015)*, Rahden 2017, pp. 101-111.
- CACCIAGUERRA 2007 = CACCIAGUERRA G., *Megara Hyblaea (Augusta, SR) tra l'età tardo imperiale ed il Bassomedioevo*, in *Archeologia Medievale* XXXIX, 2007, pp. 269-281.
- CACCIAGUERRA 2009 = CACCIAGUERRA G., *Dinamiche insediative in Sicilia tra V e X secolo. Tre contesti a confronto nell'area megarese*, in VOLPE G., FAVIA P. (a cura di), *V Congresso Nazionale Archeologia Medievale (Foggia-Manfredonia, 30 settembre-3 ottobre 2009)*, Firenze 2009, pp. 296-301.
- CACCIAGUERRA 2011 = CACCIAGUERRA G., *Il territorio di Priolo Gargallo tra l'età romana e medievale. Considerazioni conclusive*, in MALFITANA D., CACCIAGUERRA G. (a cura di), *Priolo romana, tardo romana e medievale. Documenti, paesaggi, cultura materiale*, I, Catania, pp. 285-305.
- CACCIAGUERRA 2012 = CACCIAGUERRA G., *L'area megarese tra l'età romana e altomedievale. Insediamenti, società, economia, cultura materiale*, Catania 2012.
- CAMBI 2003 = CAMBI F., *Archeologia dei paesaggi antichi: fonti e diagnostica*, Roma 2003.
- CAMINNECI 2014 = CAMINNECI V., *Alla foce dell'Akragas. Storia e archeologia dell'Emporion di Agrigento*, in CAMINNECI V. (a cura di), *Le opere e i giorni. Lavoro, produzione e commercio tra passato e presente*, Palermo 2014, pp. 151-180.
- CAMINNECI, CUCCHIARA, PRESTI 2016 = CAMINNECI V., CUCCHIARA V., PRESTI G., *Εἰς τὸ περί πόλιν τὸ λεγόμενον Ἐμπόριον (PG 98, COL.581). Nuove ipotesi sulla topografia dell'Emporion di Agrigentum*, in PARELLO M.C., RIZZO M.S. (a cura di), *Paesaggi urbani tardoantichi. Casi a confronto, Atti delle Giornate gregoriane VIII Edizione (29-30 novembre 2014)*, Bari 2016, pp. 63-75.
- CANZANELLA 1993 = CANZANELLA G., *L'insediamento rurale nella regione di Entella dall'età arcaica al VII sec. d.C.*, in NENCI G. (a cura di), *Alla ricerca di Entella*, Pisa 1993, pp. 197-338.
- CASTELLANA, MCCONNELL 1990 = CASTELLANA G., MCCONNELL B., *A rural settlement of Imperial Roman and Byzantine date in Contrada Saraceno near Agrigento, Sicily*, in *American Journal of Archaeology* 94, 1990, pp. 735-753.

- CLEMENTE 1980-1981 = CLEMENTE G., *Considerazioni sulla Sicilia nell'impero romano (III sec. a.C.-V sec. d.C.)*, in *Kokalos* XXVI-XXVII, 1980-1981, pp. 192-248.
- CRACCO RUGGINI 1982-1983 = CRACCO RUGGINI L., *Sicilia III-IV secolo: il volto della non città*, in *Kokalos*, XXVIII-XXIX, 1982-3, pp. 477-515.
- DE MIRO 1982-1983 = DE MIRO E., *Città e contado nella Sicilia centro meridionale nel III e IV sec. d.C.*, in *Kokalos* XXVIII-XXIX, 1982-1983, pp. 319-329.
- DI BELLA, SANTAGATI 1998 = DI BELLA V., SANTAGATI F., *Prospezione archeologica nel territorio costiero tra Agrigento e Siculiana*, in *SicArch* 31, 1996, pp. 71-87.
- FASOLO 2014 = FASOLO M., *Tyndaris e il suo territorio II. Carta archeologica del territorio di Tindari e materiali*, Roma 2014.
- FENTRESS *et alii* 1986 = FENTRESS E., KENNETT D., VALENTI I., *A Sicilian villa and its landscape. Survey and excavation at contrada Mirabile (Mazara del Vallo)*, in *Opus* V, 1986, pp. 75-90.
- FIorentINI 1993-1994 = FIorentINI G., *Attività di indagini archeologiche della Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Agrigento*, in *Kokalos* XXXIX-XL, 1993-1994, pp. 717-733.
- FIorentINI 2002 = FIorentINI G., *La basilica e il complesso cimiteriale paleocristiano e proto bizantino presso Eraclea Minoa*, in BONACASA CARRA 2002, pp. 223-241.
- GABBA 1982-1983 = GABBA E., *La Sicilia nel III-IV sec. d.C.*, in *Kokalos* XXVIII-XXIX, 1982-1983, pp. 516-529.
- GIARDINA 1986 = GIARDINA A., *Società romana e impero tardo antico, III. Le merci, gli insediamenti*, Roma-Bari 1986.
- GIUSTOLISI 1988 = GIUSTOLISI V., *La Petra di Calathansunderj e la "statio Pitiniana"*, Palermo 1988.
- Himera* III.1 = ALLIATA V., BELVEDERE O., CANTONI A., CUSIMANO G., VASSALLO S., Roma 1988.
- Himera* III.2: BELVEDERE O., BERTINI A., BOSCHIAN G., BURGIO A., CONTINO A., CUCCO R.M., LAURO D., Roma 2002.
- JOHNS 1992 = JOHNS J., *Monreale Survey. Insediamento medievale in Sicilia occidentale. Premesse, metodi, problemi e alcuni risultati preliminari*, in *Castrum* 2, pp. 73-84.
- MANGANARO 1972 = MANGANARO G., *Per una storia della Sicilia romana*, in *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt*, I.1, *Von den Anfängen Roms bis zum Ausgang der Republik*, Berlin 1972, pp. 442-463.
- MANGANARO 1988 = MANGANARO G., *La Sicilia da Sesto Pompeo a Diocleziano*, in *Aufstieg und Niedergang der Römischen Welt*, II.11.1, Berlin 1988, pp. 3-89.
- MAZZA 1980-1981 = MAZZA M., *Economia e società nella Sicilia romana*, in *Kokalos* XXVI-XXVII, 1980-1, pp. 292-353.
- MOLINARI 2002 = MOLINARI A., *Insediamento rurale e fortificazioni nella Sicilia occidentale in età bizantina. Vecchi e nuovi dati su Segesta e Selinunte*, in *Byzantino-Sicula* IV, pp. 323-353.
- MOLINARI, NERI 2004 = MOLINARI A., NERI I., *Dall'età tardo-imperiale al XII secolo. I risultati della ricognizione eseguita nel territorio di Calatafimi*, in *MEFRM* 116.1, 2004, pp. 109-127.
- PACE 1949 = PACE B., *Arte e Civiltà della Sicilia antica*, I-IV, Città di Castello 1949.
- RIZZO 1990 = RIZZO M.S., *Insediamenti fortificati di età medievale nella valle del Platani*, in *SicArch* XXIII, pp. 41-63.
- RIZZO 1999 = RIZZO M.S., *Un modello d'insediamento rurale nell'Agrigentino. Raffadali e il suo territorio nel basso Medioevo*, in *Quaderni Medievali* 48, pp. 63-85.
- RIZZO 2000 = RIZZO M.S., *Le dinamiche del popolamento rurale di età tardoantica e medievale nella Sicilia centro-meridionale*, in BROGIOLO G.P. (a cura di), *II Congresso di Archeologia Medievale*, Firenze 2000, pp. 249-253.
- RIZZO 2002 = RIZZO M.S., *L'insediamento rurale nell'agrigentino tra tardo-antico e alto-medioevo*, in BONACASA CARRA 2002, pp. 215-222.
- RIZZO 2004 = RIZZO M.S., *L'insediamento medievale nella Valle del Platani*, Roma 2004.
- RIZZO 2010 = RIZZO M.S., *L'abitato rurale nell'agrigentino nella prima età bizantina (VI-VII secolo)*, in CONGIU M., MODEO S., ARNONE M. (a cura di), *La Sicilia bizantina. Storia, città e territorio*, Roma 2010, pp. 277-295.
- RIZZO 2014 = RIZZO M.S., *Agrigento e il suo territorio in età tardo antica e bizantina: primi dati da recenti ricerche*, in *Sicilia Antiqua* XI, 2014, pp. 399-418.
- SANTAGATI 1996 = SANTAGATI F., *Insediamenti rurali nel territorio costiero tra Agrigento e Siculiana dall'età arcaica alla tarda antichità*, Tesi di Diploma in Operatore dei Beni culturali, Università degli Studi di Palermo, sede di Agrigento, a. a. 1996-1997.
- Segesta* II: MOLINARI A., *Segesta II. Il Castello e la moschea (Scavi 1989-1995)*, Palermo 1997.

- STODDART, ZUBROLL 1999 = STODDART S., ZUBROLL E., *Changing Places*, in *Antiquity* 73, pp. 686-688.
- UGGERI 1969 = UGGERI G., *La Sicilia nella Tabula Peutingeriana*, in *Vichiana* VI, 1969, pp. 127-161.
- UGGERI 1987 = UGGERI G., *L'evoluzione del sistema viario romano in Sicilia*, *Atti del III Convegno di Studi*, Riposto 1987, pp. 51-64.
- UGGERI 2004 = UGGERI G., *La viabilità della Sicilia in età romana*, Lecce 2004.
- VASSALLO 1990 = VASSALLO S., *Santa Caterina Villarmosa. Forma Italiae* 34, Firenze 1990.
- VOLPE 2015 = VOLPE G., *Come l'archeologia disegna il paesaggio*, in DAL MASO C., RIPANTI F. (a cura di) *Archeostorie. Manuale non convenzionale di archeologia vissuta*, Milano 2015, pp. 273-284.
- WILSON 1980-1981 = WILSON R.J.A., *Eraclea Minoa; ricerche sul territorio*, in *Kokalos* XXVI-XXVII, 1980-1981, II, pp. 656-667.
- WILSON 1981 = WILSON R.J.A., *The hinterland of Heraclea Minoa (Sicily)*, in BARKER G., HODGES R. (a cura di), *Archaeology and Italian Society*, Oxford 1981, pp. 249-260.
- WILSON 1982 = WILSON R.J.A., *Una villa romana a Montallegro*, in *SicArch* XV, 48, 1982, pp. 7-20.
- WILSON 1984-1985: WILSON R.J.A., *Eraclea Minoa. Gli scavi eseguiti nel territorio negli anni 1980-3*, in *Kokalos* XXX-XXXI, 1984-1985, pp. 489-500.
- WILSON 1985 = WILSON R.J.A., *Un insediamento agricolo a Castagna (Comune di Cattolica Eraclea, AG)*, in *SicArch* XVIII, 54-55, 1985, pp. 11-36.
- WILSON 1990 = WILSON R.J.A., *Sicily under the Roman empire*, Warminster 1990.

